

# IL RUOLO DELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE NELL'APPRENDIMENTO DELLA L2/LS. PROPOSTA OPERATIVA PER APPRENDENTI FRANCOFONI DI ITALIANO

*Irene Caiazzo<sup>1</sup>, Michela Giovannini<sup>2</sup>*

## 1. INTRODUZIONE

Il presente articolo indaga l'acquisizione delle espressioni idiomatiche nell'apprendimento dell'italiano L2/LS e propone un'attività di analisi dell'influsso della L1 e del transfer nella comprensione di questo tipo di locuzioni italiane da parte di apprendenti francofoni. L'obiettivo di questa proposta operativa è quello di sostenere la tesi che sia possibile utilizzare fenomeni di transfer nell'interlingua degli apprendenti per agevolare lo studio dell'italiano L2/LS, anche nel caso di locuzioni fisse in cui l'influenza non è solo linguistica ma anche culturale.

Con "interlingua" si intende «a separate linguistic system based on the observable output which results from a learner's attempted production of a TL norm» (Selinker, 1972: 214). Lo stesso Selinker individua come uno dei processi cognitivi centrali nell'apprendimento di una lingua seconda – e quindi della formazione dell'interlingua – il "language transfer", il processo cognitivo che si avvia a partire dagli influssi provenienti dalla lingua materna. In una visione contemporanea il transfer deve essere inteso come

un'intera classe di comportamenti, processi e condizionamenti, ciascuno dei quali ha a che fare con l'influenza translinguistica, cioè con l'influenza e l'uso di conoscenze linguistiche precedenti, solitamente ma non esclusivamente della lingua materna. Questa conoscenza contribuisce alla costruzione dell'interlingua interagendo in modo selettivo con l'input della lingua d'arrivo e con proprietà universali di vario genere. (Selinker, 1992, trad. it. Pallotti, 1998: 60)

Selinker parla inoltre di "identificazioni interlinguistiche", considerandole strategie positive che l'apprendente usa per costruire il sistema della lingua d'arrivo creando delle corrispondenze tra L1 e L2/LS.

Dato questo possibile ruolo positivo del transfer, Chini (2005) sottolinea come debba essere considerato all'interno di una proposta didattica per l'insegnamento di una lingua L2/LS.

<sup>1</sup> Università per Stranieri di Siena.

L'articolo è frutto di una ricerca e riflessione congiunta, sono tuttavia da attribuire a Michela Giovannini i §§ 1 e 5 e a Irene Caiazzo i §§ 2, 3 e 4.

<sup>2</sup> Università degli Studi di Milano

## 2. LE ESPRESSIONI IDIOMATICHE NELL'APPRENDIMENTO DELLA L2/LS

«La conoscenza del linguaggio formulare e delle espressioni idiomatiche è [...] allo stesso tempo conoscenza della lingua e soprattutto conoscenza della cultura che nella lingua si esprime»: così scrive Berruto (2011: 45) a proposito delle espressioni idiomatiche, un linguaggio figurato che è stato per lungo tempo studiato nell'ambito poetico e letterario e di cui solo negli ultimi decenni si è evidenziata l'importanza nel parlato quotidiano. Questi progressi però non hanno avuto una ricaduta nella glottodidattica, dove spesso si trascura questo aspetto o lo si relega a un elenco di espressioni da studiare a memoria per perfezionare uno studio della lingua a uno stadio già avanzato.

Un'espressione idiomatica è dunque «un'espressione convenzionale, caratterizzata dall'abbinamento di un significante fisso (poco o niente affatto modificabile) a un significato non compositivo [...]», cioè non prevedibile a partire dai significati dei suoi componenti» (Faloppa, 2011) pertanto, rispetto all'espressione letterale, è contraddistinta da un certo grado di cristallizzazione, che ne determina la possibilità di modificazioni, e da vari gradi di opacità semantica, determinata dal fatto che il loro senso figurato non si ricava dalla somma dei significati denotativi.

Cardona (2008) mette in evidenza che le espressioni con maggior grado di opacità si rivelano essere anche quelle meno modificabili e che queste due caratteristiche sono da mettere in relazione con il tempo in cui l'espressione è stata presente nella lingua. Nello stesso lavoro, Cardona riporta la tipologia di espressioni idiomatiche individuata da Glucksberg il quale sottolineò la differenza tra le espressioni con significato arbitrario, che vengono memorizzate come singole unità, ad esempio *essere in gamba*, e dalle espressioni che traggono origine da fatti storici considerati esemplari, come *una vittoria di Pirro*.

Questi due tipi di espressioni hanno una ricaduta glottodidattica diversa: nel primo caso si tratta di espressioni problematiche per l'apprendente perché non può desumerne la semantica dalla somma dei singoli significati, ed è quindi chiamato a memorizzarne il significato attraverso attività didattiche e la visione dell'espressione in contesti diversi. Nel secondo caso, invece, le espressioni possono essere comprese dal punto di vista compositivo ma rimangono opache perché manca il retroterra culturale che permetterebbe una loro chiara comprensione; a questo tipo di espressioni si possono avvicinare locuzioni come *rompere il ghiaccio*, comprensibili sul piano compositivo ma il cui significato traslato è desumibile solo dal contesto.

Le espressioni idiomatiche spesso sono rese nelle varie lingue con locuzioni molto differenti tra loro, il che crea problemi nell'ambito dell'acquisizione di una L2/LS, soprattutto nei casi in cui lo studente non interagisce direttamente con parlanti nativi della lingua target.

L'apprendimento delle espressioni idiomatiche ha un ruolo cruciale nell'acquisizione lessicale di una L2/LS, sia per la loro frequenza nella lingua quotidiana che per il fatto che comprendono aspetti culturali della lingua di apprendimento. A tal proposito Cardona (2008: 55) suggerisce che

non si deve dunque pensare agli *idioms* come aspetti sofisticati o pittoreschi di una lingua i cui significati possono essere espressi in modo più trasparente attraverso espressioni letterali, né devono essere considerati argomento di studio marginale solo per i livelli più avanzati. In realtà, le forme idiomatiche (con i diversi gradi di idiomatizzazione) costituiscono una componente rilevante del lessico e dovrebbero essere apprese fin dall'inizio del percorso di apprendimento, soprattutto quando quest'ultimo viene inteso in funzione dello sviluppo della competenza comunicativa dell'allievo in un'ottica plurilinguistica e multiculturale.

Nell'insegnamento di queste espressioni si deve avere un criterio univoco di scelta delle forme da sottoporre, considerando i seguenti fattori:

- la frequenza nella lingua,
- la difficoltà del lessico che presentano,
- l'opacità o trasparenza delle espressioni,
- il possibile significato letterale di alcune espressioni oltre a quello metaforico il cui uso è determinato dal contesto.

Nell'insegnamento corrente le locuzioni idiomatiche sono talvolta presentate come elenchi di cui si deve studiare il significato a memoria; in questo modo non si facilita lo studente a comprenderne l'uso e il ruolo pragmatico che hanno nel linguaggio comune, inoltre non viene sottolineata la possibile modificazione che alcune espressioni accettano. Ciò non permette agli studenti di sviluppare la padronanza di queste espressioni e conseguentemente di poterle usare nelle loro produzioni. Per queste ragioni Cardona propone di recuperare le espressioni da contesti quotidiani (televisione, canzoni, libri) e di analizzarle, in modo da rendere cosciente lo studente delle situazioni d'uso e del registro formale di una determinata espressione.

Cardona continua il suo saggio riportando le strategie a cui ricorrono gli studenti per comprendere il significato di un'espressione: le suddivide in strategie preparatorie, che consistono nell'analizzare l'espressione per creare le migliori condizioni per la comprensione dell'espressione (come parafrasare l'espressione o analizzare il contesto in cui si colloca), e strategie inferenziali attraverso le quali si deduce il significato della forma e che sono l'uso di:

- contesto,
- significato letterale come mezzo per arrivare al significato figurato,
- conoscenze pregresse,
- L1.

Cardona riporta gli studi di Cooper (1999) secondo i quali la strategia preferita dagli studenti sarebbe quella di desumere il significato dal contesto. Scrive inoltre che generalmente vi è necessità di avere maggiori informazioni riguardo l'espressione quando non si rispetta il principio di Krashen del  $i+1$  o quando il lessico sconosciuto supera il 5% del totale (soglia indicata da Laufer).

Come sottolineato precedentemente, la connotazione culturale delle espressioni idiomatiche è cruciale nell'apprendimento di tali forme in una L2/LS: tali locuzioni, infatti, sono legate alla storia, alla società e alla cultura di un determinato paese in cui sono nate e si sono evolute.

Sul piano didattico Spaliviero (2013) rimarca due conseguenze di tale impatto: sono espressioni difficili da comprendere a causa delle vicende storico-culturali che le hanno generate e hanno un ruolo rilevante in un apprendimento che vuole essere interculturale di una lingua, in quanto parte della sua cultura<sup>3</sup>.

Fa quindi parte della competenza comunicativa che un apprendente di L2/LS deve acquisire il fatto di essere in grado di comprendere queste espressioni e trasferire il significato letterale a quello figurato. Secondo Berruto (2011: 45)

<sup>3</sup> I modi di dire originariamente avevano un significato letterale, dato da personaggi, vicende storiche, usanze tipiche e col tempo sono passati a possedere una semantica più astratta e figurata. Un esempio di tale fenomeno in italiano è l'espressione una "vittoria di Pirro" che oggi, riporta il GDLI, indica una vittoria «che comporta anche aspetti negativi per i vincitori oltre che per i vinti» (s.v. vittoria) e che fa riferimento alla vittoria nel 280 a.C. ottenuta da Pirro, re dell'Epiro, contro i Romani che causò un numero altissimo di vittime.

non ci si può quindi esimere dal considerare il padroneggiamento delle espressioni idiomatiche come un ingrediente essenziale della capacità linguistica e quindi come un indicatore di alta competenza linguistica. Significativamente, si tratta di dispositivi linguistici nei quali il linguistico è inscindibile dall'extralinguistico, e l'apparato generale a base naturale che fornisce strutture risulta impotente se non si nutre della specificità culturale: la conoscenza del linguaggio formulare e delle espressioni idiomatiche è così rilevante perché significa allo stesso tempo conoscenza della lingua e soprattutto conoscenza della cultura che nella lingua si esprime; e varia da lingua a lingua.

### 3. UN CASO DI STUDIO: ANALISI DELL'APPRENDIMENTO DI ESPRESSIONI IDIOMATICHE IN APPRENDENTI CAMERUNENSI

Lo studio "Apprendimento dell'italiano in Camerun. Comprendere e usare le espressioni idiomatiche e altre locuzioni fisse" del 2020 di Vicky Mazoua Megni Tchio ha presentato il lavoro che la studiosa ha svolto nell'analisi dell'uso di espressioni idiomatiche in testi scritti da parte di apprendenti francofoni d'italiano.

A partire dal presupposto che il linguaggio figurato non viene appreso dagli studenti con la stessa velocità con cui vengono apprese altre strutture linguistiche, l'interesse si è focalizzato su come gli apprendenti camerunensi francofoni<sup>4</sup> comprendono e utilizzano tali espressioni fisse. Il *corpus* che ha analizzato è stato raccolto durante tre semestri del corso universitario per futuri insegnanti di italiano in scuole secondarie della Scuola Normale Superiore di Maroua<sup>5</sup>.

Mazoua Megni Tchio precisa che gli studenti-campione hanno alle loro spalle cinque anni di studio dell'italiano nelle scuole superiori, tre di studio universitario all'interno di un percorso di laurea trilingue<sup>6</sup> durante i quali hanno frequentato lezioni di lingua italiana. All'inizio del loro percorso universitario presentavano un livello pari a un A2/B1 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue*, anche se, secondo i programmi ufficiali di insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie, avrebbero dovuto raggiungere un livello C1<sup>7</sup>.

I materiali presi in esame sono sia componimenti svolti su temi dati durante l'arco dei tre semestri, sia frasi tratte da esercizi e attività di comprensione. La studiosa spiega che per esaminare l'uso delle espressioni idiomatiche è stato preferito lo strumento della composizione libera, in quanto si tratta di un esercizio in cui lo studente si concentra più sul contenuto che sugli aspetti formali; per valutare, invece, la capacità degli apprendenti di comprendere e tradurre le locuzioni idiomatiche è stata proposta una riflessione su un elenco di espressioni (68), in parte trattate durante le letture svolte in classe (26), in parte presentate come elenchi raggruppati così da avere un tema o una parola in comune (42). Durante questo secondo tipo di attività le frasi idiomatiche venivano presentate in modo decontestualizzato e solo in seguito inserite in proposizioni a causa della difficile reperibilità di testi contenenti queste espressioni.

<sup>4</sup> Il Camerun è uno stato plurilingue: oltre alle due lingue ufficiali (inglese e francese) vi sono altre 278 lingue vive che appartengono a tre dei quattro gruppi linguistici presenti in Africa (lingue afroasiatiche, nilo-sahariane e nigerkordofaniane).

<sup>5</sup> È l'unica scuola in Camerun che forma insegnanti di italiano per scuole secondarie.

<sup>6</sup> Questi apprendenti hanno in comune sia la L1 che il retroterra sociolinguistico e culturale.

<sup>7</sup> La lingua italiana è insegnata, al pari del tedesco, dello spagnolo e dell'arabo come lingua straniera. A livello universitario è stata insegnata per la prima volta nel 1995 nell'università di Dschang, ad oggi la lingua e la cultura italiana sono promosse sia attraverso centri linguistici privati che in istituti statali.

Grazie all'analisi dei dati raccolti è emerso che la vicinanza strutturale dell'italiano e del francese agevola la comprensione delle espressioni (quindi, nel momento in cui lo studente riceve l'espressione da analizzare), ma tale facilitazione non si ritrova sempre quando l'apprendente deve produrre un testo; si è rilevato infatti che spesso nelle produzioni scritte gli studenti hanno evitato espressioni idiomatiche, anche se comunicativamente più efficaci, preferendo locuzioni non figurate, morfologicamente corrette ma meno incisive.

Nella comprensione e traduzione delle espressioni proposte gli studenti hanno commesso errori diversi: in alcuni casi l'espressione è risultata opaca e nessuno è riuscito a risalire al significato corretto (ad esempio *darsela a gambe*); in altri casi la locuzione è stata compresa nel senso e inserita correttamente nel contesto, ma non sono riusciti a trovare l'espressione equivalente in francese (come per *alla luce del sole*); in altri ancora l'influenza della cultura ha portato in errore e a una mancata comprensione dell'espressione (viene riportato il caso di *vedere tutto nero* in cui gli studenti hanno associato il colore nero alla sofferenza).

Gli errori principali rilevati nella produzione di espressioni idiomatiche sono:

- calco strutturale dal francese: le espressioni francesi vengono tradotte parola per parola in italiano; riporta gli esempi: *tirarsi dagli affari* per *se tirer d'affaire*, *rendere l'anima* per *rendre l'âme*, *passare dal gallo all'asino* per *passer du coq à l'âne*.
- l'influenza del francese popolare camerunense e del *camfranglais*<sup>8</sup>, entrambi caratterizzati da una coloritura locale diversa dal francese standard.

L'analisi della studiosa evidenzia come ai fini della comprensione, della traduzione e dell'utilizzo delle locuzioni idiomatiche abbiano un ruolo significativo sia le conoscenze pregresse della L2/LS che la L1.

Il ruolo della lingua materna è dato non solo dalla presenza o assenza di una determinata espressione idiomatica, ma anche dalla sua struttura; infatti, alcuni errori si possono ricondurre alla vicinanza tra la lingua madre (il francese e le sue varianti locali) e la lingua d'arrivo (l'italiano), producendo un transfer negativo. Gli apprendenti trasferiscono dalla L1 tanto forme e significati della lingua quanto la cultura.

In conclusione, Mazoua Megni Tchio evidenzia come la conoscenza delle espressioni idiomatiche e del linguaggio figurato sia fondamentale per consolidare la competenza linguistico-comunicativa e quindi per rendere efficace la comunicazione nella L2/LS.

#### 4. PROPOSTA OPERATIVA: USO DELL'INFLUSSO DELLA L1 NELLA COMPrensIONE DI ESPRESSIONI IDIOMATICHE ITALIANE IN APPRENDENTI FRANCOFONI

Partendo dal lavoro di Mazoua Megni Tchio e dalle discussioni teoriche precedenti su interlingua e transfer, è stato creato un materiale didattico che potesse stimolare gli studenti a un uso consapevole dell'influsso interlinguistico per arrivare alla risoluzione delle attività proposte.

Prima dell'approccio diretto con il materiale didattico, si è pensato di proporre un questionario (v. Appendice 1) per avere una visione completa del campione di studenti selezionati e per iniziare a pensare metalinguisticamente dei temi centrali dell'attività: transfer ed espressioni idiomatiche. Le domande miravano a identificare la competenza dello studente in ambito linguistico, a incentivarlo a una riflessione sull'influsso di queste

<sup>8</sup> Con francese popolare camerunense (FPC) si intende il francese parlato in Camerun, influenzato dalle lingue e culture locali, con *camfranglais* invece ci si riferisce al parlato che si è sviluppato dal contatto tra francese, l'inglese, dal pidgin english e dalle parlate locali.

lingue nel suo apprendimento dell'italiano e a interrogarsi sul suo uso di espressioni idiomatiche, sul percorso di comprensione che svolge in presenza di un'espressione sconosciuta e sulla rilevanza che ha avuto l'apprendimento di queste locuzioni fisse nel suo studio dell'italiano L2/LS.

L'attività prosegue con la presentazione del materiale didattico (v. Appendice 2). Questo materiale è stato elaborato in modo da stimolare l'apprendente a risolvere induttivamente gli esercizi attraverso la comprensione di espressioni proposte mediante supporti visivi o dialogici per poi presentare un'attività di sintesi in cui si mette in pratica ciò che è stato appreso nelle attività precedenti<sup>9</sup>.

Le espressioni scelte per l'attività sono state in parte tratte dai lavori di Mazoua Megni Tchou con apprendenti francofoni camerunensi, in parte da quelli di Hachouf con apprendenti algerini; ciò consente di avere una base, almeno parziale, di confronto e poter appurare similarità e/o divergenze rispetto ai risultati che sarebbero stati ottenuti con studenti francesi, che molto probabilmente avrebbero posseduto un background linguistico e culturale diverso.

Nel campione di locuzioni proposto se ne trovano alcune che hanno espressioni equivalenti in francese, ad esempio, riporta Hachouf (2016), *avoir un squelette nell'armadio* che coincide con *avoir un cadavere/squelette dans le placard*; altre invece hanno un grado di equivalenza più basso come *trattare a pesci in faccia*. Questa scelta è stata presa al fine di ottenere una casistica il più completa possibile dei comportamenti degli apprendenti rispetto alle espressioni italiane e per vedere se le strategie interpretative adottate si modificano a seconda del tipo di espressione e dalla sua distanza dalla lingua, o dalle lingue conosciute.

Un ulteriore fattore che può influire sulla decodificazione dell'espressione, e che è stato tenuto presente nella creazione del materiale didattico, è la frequenza della locuzione nell'uso della L1. Mazoua Megni Tchou ha sottolineato, infatti, come alcune espressioni che presentavano equivalenze con forme del francese non erano comprese perché l'espressione equivalente non era di uso frequente, ad esempio *darsela a gambe* che ha il suo corrispettivo nella locuzione *prendre ses jambes à son cou*.

Gli esercizi proposti sono di vario genere e volti a far comprendere attraverso un ragionamento analitico da parte dell'apprendente il contenuto delle espressioni. Gli esercizi che sono stati reputati più appropriati per questo materiale sono esercizi di matching (attività 1), che consiste nell'abbinare un'immagine con l'espressione corrispondente (in questo caso si realizza anche una transcodificazione, il passaggio tra due codici diversi, verbale e iconico), e di scelta multipla preceduta da una presentazione delle espressioni contestualizzate (attività 2).

A questi esercizi, che compongono la parte centrale delle rispettive attività, fa seguito in entrambi i casi un esercizio di traduzione dall'italiano al francese delle espressioni analizzate, volto a portare gli studenti a fare un lavoro interlinguistico per cercare corrispondenze o differenze tra le due lingue (francese L1 e italiano L2/LS). L'ultima attività (3) procede in senso opposto rispetto alle precedenti: propone infatti una serie di locuzioni francesi, richiede di trovarne l'equivalente in italiano e di spiegare l'espressione. Lo scopo è quello di vedere direttamente all'opera il transfer tra L1 e L2/LS per verificarne l'incidenza sul livello grammaticale, sia esso morfologico, sintattico o lessicale.

<sup>9</sup> Seguendo le fasi globalità-analisi-sintesi proposte dalla psicologia di Gestalt. Le tre fasi costituiscono i momenti fondamentali presenti in un'unità di apprendimento (come la chiama Balboni, 2002), l'unità minima del processo di acquisizione. Questi momenti consistono in una prima visione generale e globale del testo a cui deve seguire un'analisi analitica di ciò che viene proposto all'apprendente per arrivare a una sintesi e a una riflessione sull'argomento dato che porti all'acquisizione delle nuove informazioni.

L'ideale destinatario di quest'attività è un apprendente che possiede un livello intermedio di italiano (B1-B2) e una capacità di riflessione metalinguistica, poiché si ritiene siano fattori che possano portare a ottenere maggiori risultati dallo svolgimento dell'attività proposta. Le espressioni idiomatiche sono un aspetto intrinsecamente legato alla cultura della lingua di cui fanno parte: una buona conoscenza della società italiana potrebbe agevolare lo svolgimento degli esercizi e allo stesso tempo incentivare lo studente a una ricerca più profonda riguardo la lingua a cui si sta approcciando.

## 5. CONCLUSIONI

Lo scopo di questo elaborato era indagare le possibili relazioni tra interlingua, transfer e apprendimento delle espressioni idiomatiche e presentare una proposta operativa che possa essere sottoposta ad apprendenti francofoni.

Dopo un'analisi iniziale del concetto di espressione idiomatica, del suo ruolo in un apprendimento linguistico che possa definirsi olistico ci si è concentrati sull'analisi delle esperienze sul campo di Mazoua Meghi Tchio che hanno offerto una panoramica qualitativa e quantitativa: infatti la studiosa presenta uno studio svolto sull'apprendimento di espressioni idiomatiche italiane da parte di apprendenti francofoni camerunensi e dimostra il ruolo, sia positivo che negativo, che l'influsso della lingua madre ha nella comprensione e nell'utilizzo di tali locuzioni.

Queste esperienze hanno anche permesso la creazione di un'attività didattica in cui si è cercato di mettere in pratica gli insegnamenti di tali contributi. Nella didattizzazione sono state scelte e selezionate le seguenti espressioni idiomatiche:

*prendere a pesci in faccia*  
*nascere con la camicia*  
*avere il cuore in gola*  
*vivere alle spalle di qualcuno*  
*avere uno scheletro nell'armadio*  
*vedere tutto nero*  
*vedere tutto rosa*  
*darsela a gambe*  
*il aimait tout le monde*  
*se tirer d'affaire*  
*mon amie vient de perdre son père*  
*rendre l'âme*  
*passer du coq à l'âne*  
*parteger une bière*  
*il vît au jour le jour*

La scelta è ricaduta su queste particolari espressioni perché, essendo state tratte in parte dal lavoro di Mazoua Megni Tchio e da quello di Hachouf su apprendenti algerini, hanno consentito di avere una base utile per un confronto con i risultati che si sarebbero ottenuti dalla somministrazione dell'attività ideata; si è cercato inoltre di proporre un campionario di espressioni con diversi gradi di vicinanza a quelle del francese in modo da poter avere una visione il più ampia possibile dei fenomeni attivi nell'interlingua.

Le attività correlate sono di vario genere e hanno come scopo generale il garantire allo studente di arrivare deduttivamente alla risoluzione delle attività. Per ottenere ciò, sono

stati utilizzati esercizi di *matching* tra immagine e locuzione corrispondente ed esercizi di scelta multipla, nei quali sono state contestualizzate le espressioni. Il successivo esercizio di traduzione delle espressioni, precedentemente analizzate dall'italiano al francese, e uno di traduzione dal francese all'italiano hanno permesso di constatare il fenomeno del transfer tra L1 e L2/LS.

Si può pertanto evincere come i fenomeni di influenza dalla lingua materna abbiano un ruolo attivo e positivo nell'apprendimento delle espressioni idiomatiche, e, più in generale, della lingua L2/LS acquisita e/o in fase acquisizionale. Tale influsso risulta ottimizzato se il curriculum d'insegnamento creato dal docente si propone di sollecitare l'uso attivo della metalinguistica sulla madrelingua. Per ottenere ciò, il docente viene chiamato a strutturare il lavoro sulla singola classe tenendo conto dei retroterra linguistici presenti. Allo stesso tempo, individuare fenomeni di transfer, che abbiamo visto possono essere presenti anche nella produzione e comprensione di espressioni idiomatiche, può fornire all'insegnante dei chiari segnali sulla condizione dell'interlingua dell'apprendente, vedere dove e perché sta arrivando a determinate conclusioni e permettere un apprendimento individualizzato e mirato che porti alla modifica di questi comportamenti linguistici. In questo modo si potrebbe evitare il problema del *backsliding*, fenomeno che causa la formazione di regole erronee nell'interlingua portando l'apprendente a non raggiungere i più alti livelli di apprendimento della lingua target.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arcaini E., Py B. (a cura di) (1984), *Interlingua. Aspetti teorici e implicazioni didattiche*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- Balboni P. E. (2002), *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET, Torino.
- Berruto G. (2012), "Che cosa vuol dire 'sapere una lingua'? Dai fonemi alle espressioni idiomatiche", in Bernini G. et al. (a cura di), *Competenze e formazione linguistiche. In memoria di Monica Berretta*, Atti dell'XI° Congresso AItLA (Bergamo, 9-11 giugno 2011), Guerra Edizioni, Perugia, pp. 27-53.
- Cardona M. (2008), "La comprensione e produzione di idioms. Aspetti psicolinguistici e riflessioni glottodidattiche", in *Studi di Glottodidattica*, 3, Università degli studi di Bari, Bari, pp. 45-64.
- Casadei F. (1995), "Per una definizione di espressione idiomatica e una tipologia dell'idiomatico in italiano", in *Lingua e stile*, 30, 2, pp. 335-358.
- Casadei F. (1996), *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Bulzoni, Roma.
- Chini M. (2005), *Che cos'è l'interlingua*, Carocci, Roma.
- Consiglio D'Europa (2001), *Common European Framework of Reference for Languages (CEFR). Learning, teaching, assessment*, Cambridge University Press, Cambridge disponibile in versione pdf in [https://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework\\_en.pdf](https://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework_en.pdf)
- Ed. it. (2002) *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Apprendimento insegnamento valutazione*. Trad. di F. Quartapelle e D. Bertocchi, La Nuova Italia-Oxford, RCS scuola, Firenze-Milano.
- Danesi M., Diadori P., Semplici S. (2018), *Tecniche didattiche per la lingua seconda. Strategie e strumenti anche in contesti CLIL*, Carocci, Roma.
- De Mauro T. (1999-2017), *Grande dizionario italiano dell'uso*, 6 voll. con 2 supplementi, UTET, Torino.



- Dulay H., Byrt M., Krashen S. (1985), *La lingua seconda*, trad. it. Scillieri D., il Mulino, Bologna.
- Faloppa (2011), “Modi di dire”, in Simone R (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*, Treccani, Roma: [https://www.treccani.it/enciclopedia/modi-di-dire\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/modi-di-dire_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/).
- Hachouf A. (2016), “Problemi di decodificazione di espressioni idiomatiche italiane in apprendenti algerini”, in *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 54-64: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/7563>.
- Kuitche Talè G., Pallante G. (a cura di) (2015), “1995-2015 20 anni di insegnamento dell'italiano L2 in Camerun. Bilancio e prospettive”, in *Italiano LinguaDue*, 7, 2: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/6807>.
- Mazoua Megni Tchivo V. (2020), “Apprendimento dell'italiano in Camerun. Comprendere e usare le espressioni idiomatiche e altre locuzioni fisse”, in *ELLE*, 9, 1, pp. 57-74: <https://edizionicafoscarini.unive.it/media/pdf/article/elle/2020/1/art-10.14277-ELLE-2280-6792-2020-01-003.pdf>.
- Ngueffo P. (2014), “Problemi ricorrenti nell'apprendimento dell'italiano in Camerun: analisi e proposte didattiche per gli errori fonetici nelle produzioni orali degli apprendenti francofoni” in *ELLE*, 52: <https://www.italy.it/problemi-ricorrenti-nell%27%80%99apprendimento-dell%27%80%99italiano-camerun-analisi-e-proposte-didattiche-gli>.
- Pallotti G. (1998), *La lingua seconda*, Bompiani, Milano.
- PLIDA, Sillabo della certificazione PLIDA: [https://plida.it/phocadownload/PLIDA\\_2021/Sillabo\\_della\\_certificazione\\_PLIDA.pdf](https://plida.it/phocadownload/PLIDA_2021/Sillabo_della_certificazione_PLIDA.pdf).
- Selinker L. (1972), “Interlanguage”, in *International review of applied linguistics in Language Teaching*, 10, 3, pp. 209- 231(trad. it. in Arcaini E. Py B., 1984).
- Spaliviero C. (2013), “Insegnare i modi di dire italiani: aspetti problematici e proposte operative”, in *In.IT*, pp. 29-30.

## APPENDICE 1

### Interlingua ed espressioni idiomatiche

Il seguente questionario fa parte dell'elaborato “Italiano L”/LS: un'interlingua? che ha lo scopo di analizzare il ruolo dell'interlingua nell'apprendimento di una L2/LS, concentrandosi in particolare sul caso delle espressioni idiomatiche.

#### Anagrafica

1. Età \_\_\_\_\_
2. Sesso \_\_\_\_\_
3. L1 \_\_\_\_\_
4. L2 \_\_\_\_\_
5. L3 (e successive in ordine di conoscenza) \_\_\_\_\_

## 6. Livello di italiano

Contrassegnane uno solo.

- A1
- A2
- B1
- B2
- C1
- C2

## Interlingua

7. Quanto credi sia importante l'influenza della tua L1 sulla tua L2?

---

---

---

---

---

8. L'italiano è la tua

- L2
- L3
- L4
- Altro \_\_\_\_\_

9. Che influenza hanno le lingue che conosci sulla tua produzione in italiano?

---

---

---

---

---

## Espressioni idiomatiche

10. Usi espressioni idiomatiche nella tua L2, L3, L4?

---

---

---

---

---

11. Come capisci il significato di un'espressione idiomatica sconosciuta?

---

---

---

---

12. Come arrivi a integrarla nel lessico del tuo italiano?

---

---

---

---

13. Studiando italiano hai mai svolto attività specifiche sulle espressioni idiomatiche?

---

---

---

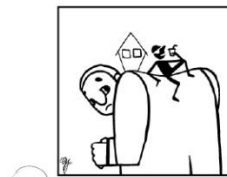
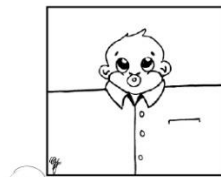
---

## APPENDICE 2

### Conosci le espressioni idiomatiche italiane?

#### Attività 1

1.1 Collega le immagini con le espressioni idiomatiche corrispondenti



- es. Prendere a pesci in faccia
- Nascere con la camicia
- Avere il cuore in gola
- Vivere alle spalle di qualcuno



1.2 Collega il significato con la sua espressione idiomatica

es. Essere mantenuto da qualcuno	Prendere a pesci in faccia
Essere spaventato/emozionato	Nascere con la camicia
Trattare qualcuno in modo maleducato	Avere il cuore in gola
Essere una persona fortunata	Vivere alle spalle di qualcuno

1.3 Scrivi le espressioni degli esercizi precedenti nella tua L1 e, se sono diverse da quelle italiane, traducile in italiano

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_
3. \_\_\_\_\_
4. \_\_\_\_\_

**Attività 2**

2.1 Leggi i seguenti dialoghi

A: Hai visto che hanno accusato il ministro di corruzione?

B: Ah sì, secondo me tutti i politici hanno uno scheletro nell'armadio.

A: Hai sentito Sara? Sta passando davvero un brutto periodo...

B: Sì, hai ragione. Vede proprio tutto nero, non riesce più a godersi nulla.

A: Speriamo che col tempo possa stare.

A: Non riuscirò mai a preparare questo esame, mi bocceranno di sicuro!

B: Ma no! Studiamo insieme e vedrai che lo passerai.

A: Come fai a vedere sempre tutto rosa? Vorrei essere ottimista come te.

*[Due ladri sulla scena del crimine]*

A: Controlla la situazione mentre io mi occupo della cassaforte.

B: La guardia sta arrivando!

A: Ho finito! Forza, è meglio darsela a gambe!

2.2 Aiutandoti con i dialoghi precedenti, scegli tra le opzioni il significato corretto

es. Avere uno scheletro nell'armadio

1. Avere paura di qualcosa
2. Avere qualcosa che non si mette da tempo
3. Avere un segreto di cui ci si vergogna
4. Aver ucciso qualcuno

Vedere tutto nero

1. Essere sofferente
2. Cercare qualcosa di notte
3. Non vedere le sfumature delle situazioni e fossilizzarsi sulle proprie opinioni,
4. Essere pessimista

Vedere tutto rosa

1. Vedere sempre il lato positivo delle cose
2. Volere una figlia femmina
3. Essere ubriachi
4. Essere innamorato

Darsela a gambe

1. Rimanere in piedi
2. Correre verso qualcosa
3. Fare qualcosa con impegno
4. Fuggire

2.3 Scrivi le espressioni degli esercizi precedenti nella tua L1 e, se sono diverse da quelle italiane, traducile in italiano

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_
3. \_\_\_\_\_
4. \_\_\_\_\_

**Attività 3**

3.1 Traduci le seguenti espressioni dal francese all'italiano e spiegale

- a. Il aimait tout le monde \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- b. Se tirer d'affaire \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- c. Mon amie vient de perdre son père \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

.....  
d. Rendre l'âme .....

.....  
e. Passer du coq à l'âne .....

.....  
f. Parteger une bière .....

.....  
g. Il vit au jour le jour .....

